

Primo Ghini

Conselice, 18 settembre 1902 – Argenta, 1977



Nato a a Conselice da Giacomo e Maria Minoccheri, nel 1943 risiedeva ad Argenta.

Orfano di padre, conseguita la licenza elementare, nel 1914 a 13 anni Ghini iniziò a lavorare a Lavezzola, suo paese natale. Nel 1918, a guerra in corso, si iscrisse al movimento giovanile socialista. Con l'avvento del fascismo, e scontati nel 1922 sei mesi di carcere per eventi legati alla lotta politica, Ghini si trasferì a Monfalcone, dove scoprì la passione per la bicicletta. Tra il 1924 e il 1929 gareggiò con Binda, Guerra, Girardengo e partecipò a un Giro d'Italia. Chiusa la carriera agonistica per l'infortunio al ginocchio e trasferitosi ad Argenta per lavorare in un'azienda dipendente dalla Bonifica renana, continuò a operare in ambienti antifascisti.

Dopo l'8 settembre Primo Ghini (detto Manazza per

le mani enormi) fu il riferimento, nelle Valli di Campotto, per chi si opponeva al fascismo e alla guerra e il principale comandante partigiano dell'Argentano: militò prima nella 62a brigata Camicie rosse Garibaldi e successivamente nella 66a brigata Jacchia Garibaldi.

Nell'immediato dopoguerra diresse, in provincia di Ferrara, la polizia ausiliaria partigiana, assicurando alla giustizia criminali di guerra e comuni.

Riconosciuto partigiano dal 4 aprile 1944 alla Liberazione, gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Combattente audace e generoso, nella lunga e dura lotta partigiana dava prova di capacità direttiva unita ad alte qualità di ardimento, dimostrandosi brillante ed eroico comandante della zona valliva della Bassa Ferrarese, dove infliggeva al nemico perdite ingenti nei lunghi mesi precedenti la vittoriosa conclusione della lotta terminata con la liberazione della vasta zona controllata dalla sua unità dall'aprile 1944 all'aprile 1945».